

Case di comunità, ne manca il 50% «E senza sanitari non funzioneranno»

L'obiettivo di 159, fissato dal Pnrr, dev'essere raggiunto entro giugno: è il pilastro della riforma territoriale. La Fondazione Gimbe fa suonare l'allarme. Indietro anche gli ospedali a bassa intensità di cura

di **Ilaria Olivelli**

FIRENZE

La Toscana è a metà strada. Ma il tempo stringe.

Le case della comunità attive sono 79 su 159, poco meno del 50%. Gli ospedali di comunità 17 su 37. Numeri che, letti così, dicono poco. Se confrontati con quelli della media nazionale raccontano di una una regione che tiene. Che corre più di altre. Ma basta cambiare prospettiva perché il quadro si ribalti.

Mancano tre mesi alla scadenza del Pnrr. E all'avvio concreto della riforma della medicina territoriale, un passo fondamentale per la tenuta del sistema sanitario pubblico.

E allora la domanda è semplice: è realistico pensare di completare oltre metà delle case della comunità in poche settimane?

Anche perché la Toscana non partiva da zero. Nel 2023 le case della salute attive erano circa 75. Oggi, trasformate (o in via di trasformazione) in Case della comunità, sono diventate 79: quelle con almeno un servizio dichiarato attivo. Un avanzamento c'è stato. Ma contenuto.

E soprattutto incompleto.

Perché il dato vero è un altro ed è quello che pesa: nessuna struttura, oggi, offre tutti i servizi previsti. Né le case della comunità, né gli ospedali di comunità. Nessuna è pienamente operativa.

La rete esiste. Ma è a metà.

E il vero problema non sono i

muri ma i servizi, il personale, l'organizzazione, l'integrazione tra professionisti e con il sociale. Tutto ciò che dovrebbe trasformare quelle strutture in un'alternativa reale all'ospedale.

I dati sono stati elaborati dall'Osservatorio indipendente sul servizio sanitario pubblico della Fondazione Gimbe sulla base dei dati ufficiali aggiornati allo scorso 31 dicembre di Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali). I numeri destano preoccupazione. In Italia su 1.715 Case della comunità previste, solo 66 sono pienamente operative: il 3,9%. Gli ospedali di comunità completi non esistono. Nemmeno uno.

Per oltre un terzo delle Case programmate, 649, le Regioni non hanno dichiarato nemmeno un servizio attivo. E anche dove i servizi risultano formalmente presenti, spesso manca il personale necessario a renderli effettivi.

«**Anche** dove tutti i servizi vengono dichiarati attivi, le case della comunità restano, nei fatti, scatole vuote: senza personale sanitario non possono funzionare», dice **Nino Cartabellotta**, presidente Fondazione Gimbe. La fotografia è questa. Strutture aperte ma non operative. Servizi sulla carta ma non sempre accessibili.

La Toscana, dentro questo quadro, si colloca sopra la media per attivazione delle strutture. Il 49,7% delle 'case' con almeno un servizio attivo contro il 45,5% nazionale. Il 46% degli

ospedali di comunità contro il 27,4%. Ma non è tra le regioni più avanti nella piena operatività. Le poche strutture davvero complete si concentrano soprattutto in Lombardia e in Emilia-Romagna, mentre altrove il sistema procede a velocità diverse, con forti disegualianze territoriali.

E poi c'è il digitale. Il Fascicolo sanitario elettronico, questo sconosciuto. E' ancora incompleto in tutte le regioni. In Toscana sono disponibili 16 documenti su 20. Ma il problema è l'utilizzo da parte dei cittadini: solo il 32% dei toscani ha dato il consenso alla consultazione, contro una media nazionale del 44%. Praticamente uno su tre.

Senza consenso i dati sono accessibili solamente al paziente e al medico che ha prodotto i documenti.

Ma siamo sicuri che i cittadini siano a conoscenza dell'obbligo di dare il consenso (su internet con Spid o Cie o agli sportelli Asl)? Soprattutto i soggetti più fragili, lo sanno? E' stata fatta un'adeguata campagna informativa?

Il tempo, intanto, corre. La scadenza del 30 giugno si avvicina. E i rischi sono grandi: non raggiungere l'obiettivo del Pnrr, oppure centrarlo solo formalmente grazie ad alcune regioni, oppure — il più grave — fallire la riforma della sanità territoriale con un contraccolpo immediato. Ancora sugli ospedali. Sui pronto soccorso già sotto pressione. Sui medici e sugli infermieri che lavorano già al limite.

LA SITUAZIONE

Nel quadro nazionale la Toscana si colloca sopra la media per attivazione strutture

SOS FASCICOLO SANITARIO

Solo un toscano su tre ha dato il consenso affinché i medici possano consultarlo



Peso:71%

Il monito sui rischi

ASSISTENZA TERRITORIALE



Nino Cartabellotta

Presidente Fondazione Gimbe

«Abbiamo analizzato i risultati raggiunti al 31 dicembre 2025 e le criticità che continuano a frenare la riforma dell'assistenza territoriale. L'obiettivo è duplice: fornire ai cittadini un quadro oggettivo, al riparo da letture strumentali, e lanciare un monito a governo e regioni sui potenziali rischi che gli inaccettabili ritardi accumulati avranno».

I NUMERI

Fonte: dati Agenas al 31 dicembre 2025 e Ministero della salute al 30 settembre 2025



159 case della comunità da realizzare entro **giugno 2026**

79 (**49,7%**) quelle con almeno un servizio dichiarato attivo (**media italiana 45,5%**)

37 ospedali di comunità previsti

17 (**46%**) quelli con almeno un servizio dichiarato attivo (**media italiana 27%**)

Fascicolo sanitario elettronico regionale: disponibili **16 documenti** del totale delle **20 tipologie di documenti** previste (media nazionale: **14 documenti**)

il **32%** dei toscani ha espresso il consenso alla consultazione dei propri documenti nel Fascicolo sanitario elettronico. **Media nazionale 44%**

LNZ



Peso:71%